

La storia del Bogu

di NAKAMURA Tamio tradotto dalla rivista "Kendo Jidaï" da Alex Bennett
tutti i diritti appartengono all'autore, Nakamura Tamio
originariamente stampato su "Kendo World Magazine", Vol. 1 stampa 1, 2001
(http://www.kendo-world.com/articles/magazine/the_history_of_bogu/index.php)
traduzione dall'inglese a cura di Sheila Cauda e Lorenzo Zago

Parte I

Oggi, il termine Giapponese ufficialmente utilizzato riferendosi all'armatura usata nel **kendo** non è **bogu** ma "**kendo-gu**". Tuttavia, il termine **bogu** è ancora frequentemente utilizzato, e io ne farò uso in questo articolo. Prima di immergerci nella storia del **bogu/kendo-gu**, darò una spiegazione di questi termini e come entrarono in uso.

Le origini dei termini

Non esistono dei dati registrati che danno effettiva indicazione dell'utilizzo della parola **bogu** durante il periodo **Edo** (1600-1867). Altri termini erano utilizzati nel riferirsi all'armatura come **dogu**, **bugu**, **take-gusoku**, e così via. Il termine **bogu** fu utilizzato inizialmente in ambiente militare nel periodo **Meiji** (1868-1912), quando l'esercito Giapponese fu reimpostato basandosi sul modello francese.

Nel 1884, ad un consigliere dell'esercito, Kiehl De Villaret, fu chiesto di insegnare l'arte della scherma francese e le tecniche di baionetta alle forze armate Giapponesi. Nel 1889, dopo aver ultimato la sua missione e lasciato il Giappone, cambiamenti consistenti furono messi in atto all'interno delle forze armate, e "Manuale di **Kenjutsu**" (**Kenjutsu Kyohan**) fu scritto delineando il metodo ufficiale dell'esercito Giapponese per il combattimento di spada. Questo testo fu suddiviso in sezioni dedicate al **kenjutsu**, **gunto-jutsu** (sciabola), e **ju-kenjutsu** (baionetta). Nel testo è stabilito che l'equipaggiamento di **Ju-kenjutsu** può essere diviso in due tipologie, l'arma e il **bogu**. Quindi "il **bogu** comprende **men, do** (incluso **tare**), imbottiture delle spalle e **kote**", questo fu il primo riferimento conosciuto fatto al **bogu**. Pare che dal momento in cui i soldati giapponesi cominciarono a studiare seguendo il metodo francese **kenjutsu** e **ju-kenjutsu**, il termine **bogu** fu tratto da **bo-shin-yoo-gu** (equipaggiamento di protezione per il corpo).

Il "Manuale di **Kenjutsu**" fu rivisto tre volte, e gradualmente divenne maggiormente orientato alle tecniche ed all'equipaggiamento tradizionali. Dopo la terza revisione nel 1915, l'armatura indossata dalle forze armate durante lo studio, prevedeva il **do** tutt'uno con il **tare**, sebbene fosse ancora consentito l'utilizzo dell'armatura nello stile utilizzato all'interno dei circoli di **kendo** non militari. Nel tempo il termine "**bogu**" originariamente utilizzato per l'equipaggiamento delle forze armate per il **kenjutsu**, fu utilizzato anche per l'equipaggiamento del **kendo** civile. Dal 1920 in avanti, **bogu** divenne il termine diffuso riferendosi all'armatura utilizzata nel **kendo** composto da **men, kote, do** e **tare**. Questo trend continuò nell'immediato dopo guerra, quando il **kendo** fu vietato per alcuni anni dal GHQ, e fu rimpiazzato da una variante di scherma considerevolmente meno affascinante "sportivizzata" chiamata **shinai-kyogi**, che prevedeva un'armatura considerevolmente modificata comunque chiamata **bogu**.

La **All Japan Kendo Federation** fu costituita nel 1952. Da quel momento furono costituite le **All Japan Kendo Federation Competition Rules** (regole ufficiali di competizione) e nella sezione che riguardante l'equipaggiamento fu scritto: "il **Bogu** comprende **men, kote, do** e **tare**". A questo punto il termine divenne ufficiale.

Ciò nonostante un'analisi dei dizionari e delle enciclopedie degli anni 1950 e '60 rivelò uno scarso utilizzo del termine, fino alla metà degli anni '60, quando un importante dizionario come il **Kojien** (Seconda edizione) definì **bogu** come "l'equipaggiamento protettivo utilizzato nel **kendo** composto di **men, kote, do** e **tare**". Questo termine fu in seguito utilizzato anche per l'equipaggiamento della scherma occidentale.

Nel 1979, il "**Kendo Shiai Regulations / Kendo Shimpan Regulations**" furono ampiamente rivisti e l'articolo 4 riassume "**Kendo-gu** consiste di **men, do, kote** e **tare**". Da allora il termine **bogu** fu rimpiazzato ufficialmente da **kendo-gu**. Accidentalmente nella revisione del regolamento nel 1995, il termine **keiko-gi** fu modificato in **kendo-gi**.

Di conseguenza il termine utilizzato per l'armatura di **kenjutsu** passò da **dogu** a **bogu**, e finalmente a **kendo-gu**. Ora passiamo alla evoluzione dell'armatura in sé.

Il sorgere del Bogu

Fino ad ora è stato diffusamente accettato il fatto che il **bogu** è apparso tra il 1751-1772. Tuttavia è bene sottolineare che il **bogu** non è apparso in un momento preciso e particolare della storia. Nel periodo tra il 1661-1681, sono sorte molte scuole d'arti marziali, ed è stato da allora che varie scuole hanno esplorato modi diversi di rendere gli allenamenti più sicuri sviluppando pezzi d'armature protettiva. Da ora in poi inserirò alcuni documenti di quel periodo che descrivono questi sviluppi. Sfortunatamente le evidenze documentate di questo periodo sono piuttosto scarse rendendo difficile un quadro globale. Il famoso allievo militare e studente confuciano **Yamaga Soko** ci ha lasciato del materiale interessante riguardo l'utilizzo dell'equipaggiamento all'inizio del periodo **Edo**. "Riguardo ai benefici dell'allenamento in **kenjutsu** con uno **shinai**, i praticanti indossavano l'armatura, con una maschera protettiva in ferro ed erano in grado di intraprendere rigorosi combattimenti a mente serena [senza il timore di ferirsi]." Nel secondo mese del 1663, troviamo dei riferimenti da parte di **Kamiya Denshin Yoriharu**, il caposcuola della **Jikishin-ryu** in un scritto inviato ad **Osawa Tomoemon** riguardo all'uso delle protezioni. "Negli allenamenti condotti nelle altre scuole armature in cuoio sono indossate insieme a svariati altri pezzi d'equipaggiamento inclusa una maschera. Nella **Jikishin-ryu**, tuttavia, non richiediamo l'utilizzo di tale

materiale". Di conseguenza, possiamo dedurre da questo passaggio che parecchie scuole non meglio identificate differenti dalla tradizione **Jikishin** intrapresero gli allenamenti aiutati dalle protezioni a partire dall'inizio del periodo **Edo**.

Nel 1682, una collezione d'illustrazioni disegnate da **Hishikawa Moronobu** intitolate **Chiyo no Tomozuru** ritraggono due giovani guerrieri armati di **yari** (lance) con le punte protette impegnati in un combattimento con un altro giovane guerriero equipaggiato di **men**, **do-tare**, ed una **naginata**.



L'illustrazione fu, con ogni probabilità, completata verso la fine del diciassettesimo secolo. Stranamente, il tipo di **bogu** ritratto in tale illustrazione è un **men** privo della protezione sulla parte superiore e sulla gola (**nodo-dare**). Il **men** non è altro che una griglia che ricopre il viso, ed è apparentemente fatta in bamboo. Il **tare** è attaccato al **do** (**do-tare**), anch'esso fatto di bamboo, simile a quelli fatti in periodi successivi. Disegni simili eseguiti da **Hishikawa**, all'incirca nel 1684, possono essere trovati nel **Ukiyotsuzuki**, cosa che ci porta alla conclusione che l'utilizzo d'armature durante gli allenamenti risale al primo periodo **Edo**.

Parte II

Il Bogu utilizzato nel Sojutsu (combattimento con la lancia)

Sorge la domanda, da quale delle due discipline, **kenjutsu** o **sojutsu**, è stata adottata per prima l'armatura? Nel **Kendo no Hattatsu** (Lo sviluppo del **Kendo**) di **Shimokawa Ushio** egli dichiara che considerando le differenze nelle tecniche tra **kenjutsu** (principalmente taglio) e **sojutsu** (principalmente stoccata), anche in considerazione di quale è la più pericolosa, è ragionevole pensare che le parti d'armatura come il **do** e il **tare** sono senza dubbio nate per il **sojutsu** e più tardi applicate al **kenjutsu**.

All'inizio del periodo **Edo**, le scuole d'arti marziali incominciarono a specializzarsi in un'arma in particolare. Tuttavia, in tutti i profili erano presi in considerazione vari tipo d'armi. Quindi una scuola specializzata in **sojutsu** doveva prevederne l'insegnamento del combattimento contro un avversario armato di spada. Questo fatto rende difficile tirare la conclusione che il **bogu** fu sviluppato unicamente dalle scuole **sojutsu** e in seguito adottato dai praticanti di **kenjutsu**.

Lascerò il dibattito riguardo quale arte marziale ha iniziato per prima ad utilizzare l'armatura a quanto esposto fino ad ora e d'ora in poi dedicherò l'attenzione allo stile del **bogu** utilizzato nel **sojutsu**, dove c'è stato uno sviluppo graduale rispetto a quello del **kenjutsu**.



Riguardo alla prima illustrazione, ho menzionato lo stile del **men** che sembra essere fatto di bamboo ed è privo di protezione sulla parte superiore della testa e sulla gola. Il guerriero nel disegno non utilizza i **kote** né in questo né in successivi disegni di **Hishikawa**.

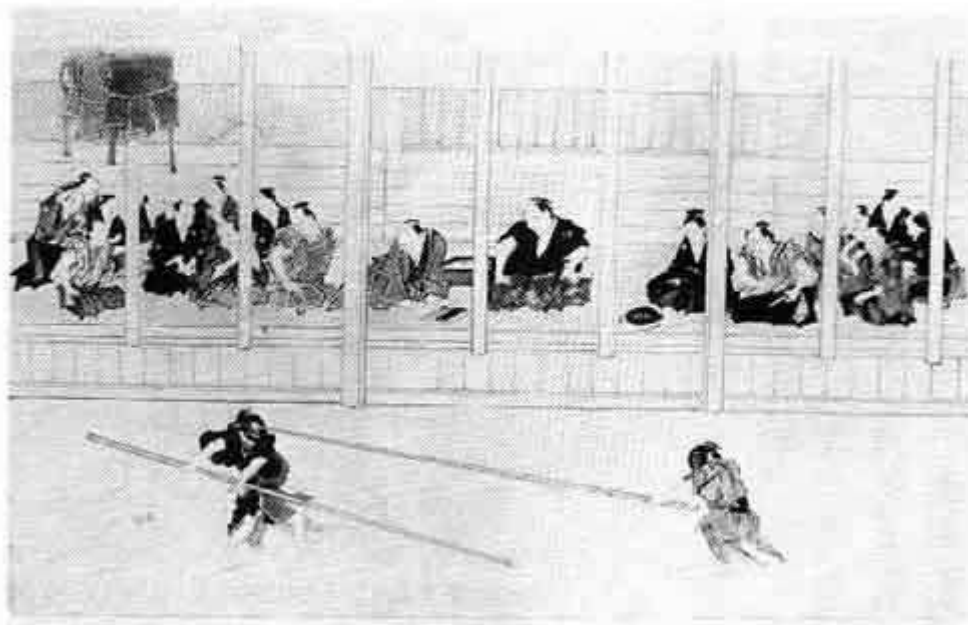
Le illustrazioni del **bogu** utilizzato dai praticanti della **Masaki-ryu sojutsu** nel **Geijutsu Buko-ron** (1768) di **Kashibuchi Arinori**, ritraggono uno stile evoluto. Il **men** ha protezioni sia sulla parte superiore della testa sia sulla gola senza tener conto della griglia metallica anche protegge il viso. Il **tare** è attaccato al **do** in bamboo e possiamo anche osservare protezioni sotto le braccia ed in vita.



Quindi nell'arco di cento anni abbiamo assistito ad un'evoluzione nello stile del **men**. È più robusto grazie all'utilizzo del metallo per la griglia ed è provvisto di una protezione più efficace per testa e gola grazie all'imbottitura più ampia.

Inoltre possiamo percepire questa evoluzione in un testo scritto verso la fine del periodo **Edo** che traccia il profilo dell'equipaggiamento utilizzato nella **Fuden-ryu**. Ci informa che lo **tsuki-dare** era fatto di bamboo e cuoio ed era della larghezza del **men** stesso (illustrazione a sinistra).

Questo stesso testo contiene anche illustrazioni che ritraggono **kote**, che erano probabilmente utilizzati per combattimenti contro esponenti di **kenjutsu** e **sune-ate** (protezioni per la tibia) con ogni probabilità utilizzati in combattimenti contro la **naginata**. Questa è la riprova che gran parte dell'allenamento di **sojutsu**, non era basato su **yari** contro **yari**, ma anche contro avversari che utilizzavano tipologie diverse di armi (**isshu-jiai**) e l'evoluzione del **bogu** si basò su tali considerazioni. Questo fu possibile grazie alle competizioni tra scuole (**taryu-jiai**), popolare fenomeno di quel periodo.



Ciò nonostante altri testi mostrano che la tendenza all'utilizzo del **tsuki-dare** non era diffusa globalmente in tutte le scuole almeno fino al 1812, come si evince dalla illustrazione sopra riportata, dove si può vedere un allenamento di **sojutsu** con **men** senza protezione alla gola (**tsuki-dare**) ed un **do** in cuoio, nel **Dojo Nisshinkan**. Questo particolare dipinto si ispira ad una delle tre scuole di **sojutsu** attive nel clan **Kaitsu** (**Ouchi-ryu**, **Hozoin-ryu**, **Isshi-ryu**), benché sia difficile capire esattamente quale. Ciò che sappiamo è che erano utilizzate armature e **yari** dalla punta protetta.



Guardando al dipinto si evince che in gran parte i **kote** non erano inclusi per qualche ragione. Questo probabilmente perchè la pratica con lo **yari** prevedeva mani nude ed i **kote** inizialmente non erano parte dell'armatura da allenamento per questa arte fino al periodo **Bakumatsu** (1850). Come vedremo tra breve, i **kote** furono molto probabilmente introdotti nella pratica del **sojutsu** dal **kenjutsu**, ove erano utilizzati sin dal primo periodo **Edo**. Comunque sia andata entrambe le discipline si scambiarono e migliorarono la reciproca attrezzatura fino a giungere all'attuale **bogu**.

Parte III Il Bogu utilizzato nel Kenjutsu

Riguardo ai tipi di armature utilizzate nel **kenjutsu**, **Shimokawa** sostiene nel **Kendo no Hattatsu** che nella **Jikishinkage-ryu**, **Yamada Heizaemon Mitsunori** (1639-1716) lamentava la carenza di spirito in molti praticanti che si concentravano solo sullo studio dei kata. Egli quindi iniziò ad ideare un sistema di allenamento che consentisse di praticare a piena forza senza pericolo di ferite. Il suo terzo figlio, **Naganuma Shirozaemon Kunisato** (1688-1767), completò il metodo tra il 1711-1716. D'ora in avanti utilizzerò la teoria di

Shimokawa come base per proseguire nell'evoluzione del **bogu** utilizzato nel **kenjutsu**.

La scuola **Jikishinkage-ryu** ebbe inizio con **Sugimoto Bizen-no-Kami Masamoto**, della **Shinkage-ryu**. Il quinto successore della tradizione, **Kamiya Denshinsai Sadamitsu** cambiò il nome in **Jikishin-ryu**. Questa in seguito, all'epoca del sesto maestro **Takahashi Danjozaemon Shigeharu**, divenne **Jikishin Seitoha** e quindi **Jikishinkage-ryu**, con l'avvento del settimo maestro **Yamada Heizaemon Mitsunori**.

Stando al **Heiho Denki Chukai**, un manoscritto della **Jikishinkage-ryu**, **Yamada Heizaemon** ebbe una grave lesione alla giovane età di 18 anni durante un combattimento effettuato con il **bokuto**. Egli smise di praticare **kenjutsu** fino all'età di 32 anni, quando fu coinvolto dagli insegnamenti della scuola di **Takahashi Danjozaemon** su menzionata, dove "la maschera ed i guanti protettivi erano utilizzati consentendo quindi un combattimento senza rischi". Egli non perse tempo nel diventare studente di questa scuola ed è risaputo che all'età di 46 anni, fu abilitato all'insegnamento (**menkyo**).

Questo accadde nel 1684, ma è ovvio che la scuola di **Takahashi Danjozaemon** stava già utilizzando il **bogu** da alcuni anni. Comunque, questo **bogu** consisteva solamente di una maschera e guanti, nessun **do** era utilizzato. Anche una scuola associata nell'estremo nord, la **Sagawa Shinkage-ryu**, adottava le medesime protezioni durante gli allenamenti. Questo indica che tutte le scuole legate alla **Shinkage-ryu** facevano uso di **fukuro-shinai** (prototipo del moderno **shinai**) oltre al **men** ed al **kote**. Nell'illustrazione sopra a sinistra, tratta dal **Sendai Fuzoku-shi** di **Suzuki Shozo** (1927) si può vedere un praticante della **Shinkage-ryu** intento ad utilizzare solo **fukuro-shinai**, **men** e **kote**. Questo significa che "essendo il tronco protetto solamente dal sottile tessuto del **kimono** indossato, i praticanti avevano l'opportunità di imparare il significato del dolore quando erano colpiti in questo punto particolarmente vulnerabile durante il **keiko**!"

Kamiya Denshinsai, maestro di **Takahashi Danjozaemon**, affermò che "Quando si intraprende un combattimento con altre scuole, bisogna sempre utilizzare il bokuto. L'utilizzo dello **shinai** è severamente vietato." Egli era un rigido docente di **kata**, e non fu che con l'arrivo di **Takahashi Danjozaemon** che il **bogu** divenne la normalità invece che un'eccezione.

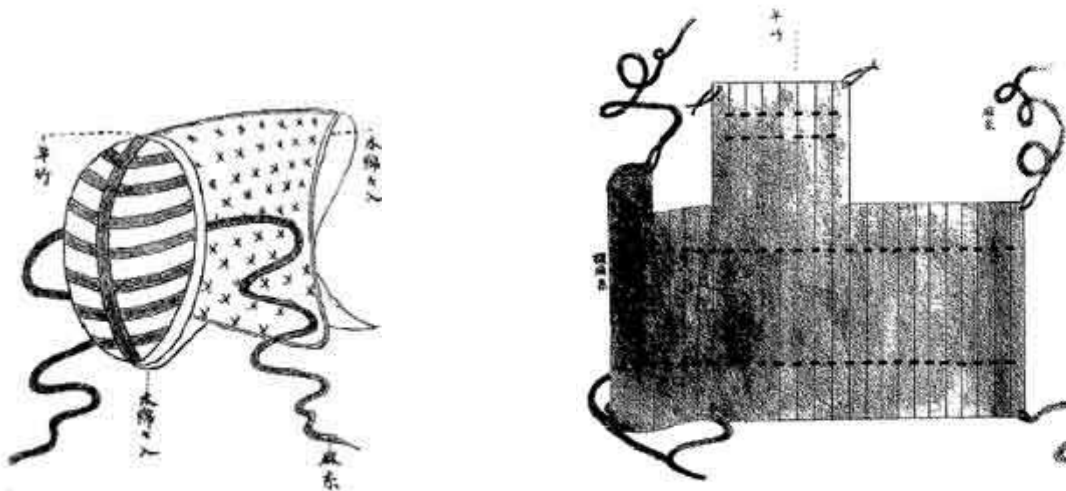
Nel testo **Heiho Zakki** di **Yamada Heizaemon**, egli scrive "per realmente comprendere un combattimento mortale è necessario per entrambi i praticanti utilizzare **men**, **kote**, ed altre parti di equipaggiamento per forgiare se stessi attraverso la confusione incontrata combattendo in modo audace e libero da restrizioni mentali e fisiche". Questo particolare passaggio si riferisce all'**uchikomi-geiko**, o combattimento che prevede di colpire l'avversario con lo **shinai**, tecnica evidentemente spinta da **Heizaemon** nei suoi ultimi anni. **Heizaemon** morì nel 1716, il periodo che corrisponde al momento storico in cui **Shimokawa** sosteneva che il **bogu** era tutto tranne che perfezionato a questo punto.

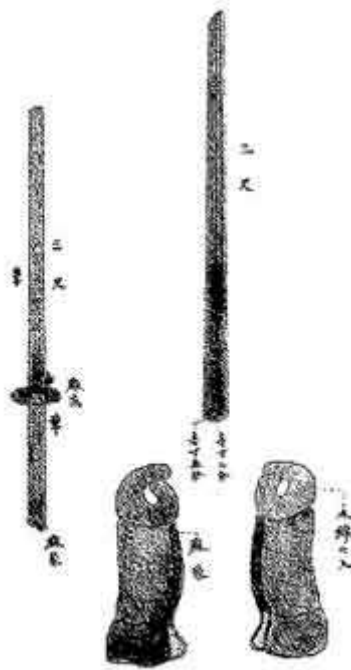
In aggiunta, l'iscrizione sulla lapide di **Naganuma Shirozaemon Kunisato** (1688-1767) terzo figlio di **Yamada Heizaemon**, l'erede della tradizione **Jikishinkage-ryu**, riporta che i suoi exploits includevano il miglioramento di **bokuto** e **shinai**, e rifinendo l'armatura vi aggiunse la griglia in metallo al **men** e spesse protezioni di cotone ai **kote**. **Kunisato** ereditò la tradizione dal padre **Heizaemon** nel 1708. I due lavorarono molto insieme per migliorare il **bogu** fino alla morte di **Heizaemon**.

Considerando queste annotazioni, è con ogni probabilità possibile concludere che le migliorie al **men** e **kote** utilizzati nelle scuole **Shinkage-ryu**, oltre all'aggiunta del **do** a protezione del busto furono innovazioni di **Yamada Heizaemon** e di suo figlio **Naganuma Kunisato**, in particolare nel periodo 1711-1716.

Il Bogu di Jikishinkage-ryu

Ora che abbiamo dato uno sguardo all'evoluzione avuta dal **bogu** nella tradizione **Jikishinkage-ryu**, rivolgeremo l'attenzione alle sembianze estetiche. Posso asserire che, per quanto io ne sappia, non esistono più in circolazione **bogu** originali della **Jikishinkage-ryu**. Comunque possiamo farci un'idea generale dalle illustrazioni contenute nel libro di **Tominaga Kengo** del 1931 **Sho-Ryuha Budogu-Zue** (Illustrazioni di armature di diverse tradizioni marziali).





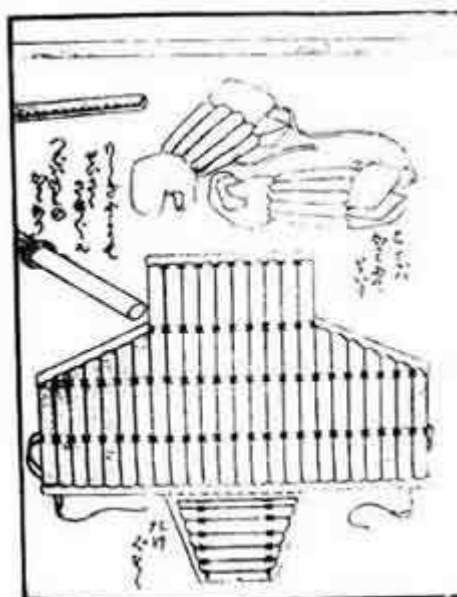
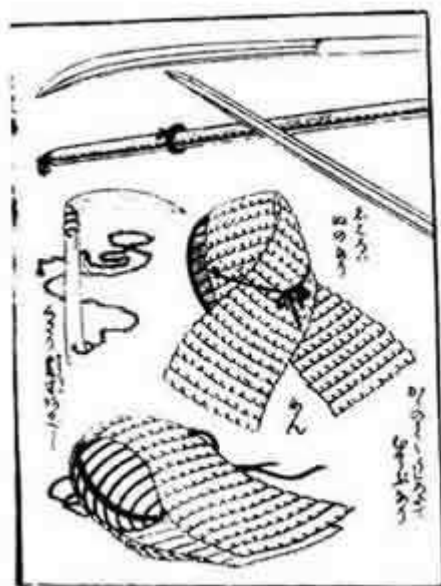
Guardando attentamente queste illustrazioni troviamo sorprendente che il **men** fosse fatto di bamboo, e non vi si trova alcuna protezione per la gola (**tsuki-dare**). Il **do** è composto di strisce piatte di bamboo legate insieme, i **kote** coprono l'intero avambraccio e lo **shinai** è un **fukuro-shinai**. Se facciamo un paragone tra queste illustrazioni e l'armatura della **Shinkage-ryu** proposta nell'illustrazione 5 possiamo notare un paio di macro differenze, questa ultima non ha alcuna protezione sulla parte superiore della testa e non ha il **do**. Il **bogu** ritratto nell'illustrazioni 6-8 probabilmente non è molto diverso da quello sviluppato da **Naganuma Kunisato**.

Parte IV Finimenti

Nel periodo tra il 1751-1764, circa cinquanta anni dopo il completamento del **bogu Shinkage-ryu**, **Nakanishi Chuzo Tsugutake** della scuola **Itto-ryu** intraprese un **uchikomi-geiko**, con pieno contatto, utilizzando un **men** in metallo ed un'armatura di bamboo. Nell'edizione di **Nakanishi Koresuke** dell'**Itto-ryu Heiho Toho Kigen** (trattato relativo all'**Itto ryu** – edizione del 1861) si dichiara: "Il clan **Nakanishi** utilizzò per primo lo **shinai** durante l'allenamento nel periodo **Horeki** (1751-1764)". Nel **Heiho Michishirabe** di **Shirai Toru** (edizione 1834) si fa riferimento a come **Tsugutake**, dopo la morte del padre, eccelleva nell'arte del **kenjutsu** effettuando esperimenti con lo **shinai**, piuttosto che limitarsi ai tradizionali metodi di allenamento.

La ragione per la quale **Nakanishi Chuzo Tsugutake** si allenava utilizzando lo **shinai** nell'**uchikomi-geiko** è riportato nel testo scritto in risposta ad una lettera stesa da **Yamaga Takayoshi** appartenente al clan **Tsugaru Itto-ryu** nel dodicesimo mese del 1775. La lettera riportava 11 domande rivolte a **Nakanishi Tsugutake** riguardo i pro e i contro della linea **Nakanishi** nella tradizione **Itto-ryu**. Le risposte a queste domande sono chiaramente riportate nell'**Itto-ryu Gokui**. **Nakanishi** era stimolato dall'interesse di **Yamaga**, e rispose alle domande, astenendosi dal commentare le domande riguardo l'utilizzo dello **shinai** fino al terzo giorno del primo mese dell'anno seguente. **Yamaga** fece le medesime domande al suo mentore, **Ono Tadao** maestro **Onoha-Itto-ryu** riguardo al combattimento con **bokuto** ed al combattimento con **shinai**, alle quali rispose "allenarsi con lo **shinai** non è nulla più di un gioco tra bambini. Se c'è un significato è quello di evitare la profondità di un vero combattimento". In totale contrasto con questa affermazione, **Nakanishi** rispose che ciò era un assoluto malinteso sugli obiettivi dell'uso dello **shinai** negli allenamenti da parte del gruppo **Nakanishi**. Questa contesa sull'utilizzo dello **shinai** in combattimento a pieno contatto anziché limitarsi al **kata** non restò semplicemente un argomento di rilievo all'interno dell'**Itto-ryu**, ma si estese a molte altre tradizioni marziali. Da questo momento possiamo osservare uno spostamento massiccio dai tradizionali metodi di pratica con i **kata** dove erano impiegate lame o **bokuto** ad allenamenti con lo **shinai** come nel **kendo** moderno.

Riguardo ai cambiamenti nel **bogu** dalla fine del diciottesimo secolo c'è un riferimento nel **Nisho Gogo no Ben** (edizione 1794) di **Zokukoken Koon**, nel quale viene descritto lo stato dell'equipaggiamento in quel periodo. L'armatura non è più di cotone o cuoio con imbottiture cucite e pezzi di bamboo legati insieme. Nel trattato di **Yamazaki Toshihide** sul **kenjutsu**, **Kenjutsu Giron** (edizione 1791), si dichiara "Non c'è metodo migliore per comprendere i principi del combattimento dell'indossare **Men** e **Kote**, e praticare le tecniche con uno **shinai** senza timore di farsi male". Analogamente nel **Kenjutsu Hiden Doku Shugyo** (edizione 1800) scritto dal medesimo autore, è scritto "Primo, entrambe i praticanti indossano **Men**, **Kote** e protezione in bamboo per il corpo in modo da non farsi male". Questi passaggi indicano che l'impiego di protezioni durante la pratica era ormai fermamente diffuso. L'armatura ritratta sotto da **Hokusai Manga** (1808) è una rappresentazione del **bogu** utilizzato in quel periodo.



Tuttavia, con attenta analisi, si può notare che non vi è protezione della gola come nel caso del **bogu Jikishinkage-ryu** ritratto nel disegno precedente più sopra. Questo sembra indicare che le tecniche di **tsuki** non erano utilizzate e le basi dell'allenamento giravano intorno a **kote** e **men**.

Riguardo allo **tsuki**, esiste un interessante riferimento a tale **Oishi Susumu** del clan **Yanagigawa** il quale nell'era **Tempo** (1830-1844) utilizzò uno **shinai** particolarmente lungo – 5 **shaku** e 3 **sun** (approssimativamente 167 cm) per sconfiggere un rinomato spadaccino di **Edo** con **tsuki** e **do**. **Oishi** non era solo il maestro del suo stesso **Oishi Shinkage-ryu**, ma aveva anche la licenza di insegnamento nella **Oshima-ryu sojutsu** (lancia). Egli utilizzò le sue conoscenze del **sojutsu** per avvantaggiarsi nei confronti dei punti deboli del **bogu** del **kenjutsu**. Forse anche grazie agli exploits di **Oishi**, **shinai** più lunghi infuriarono negli anni a seguire.

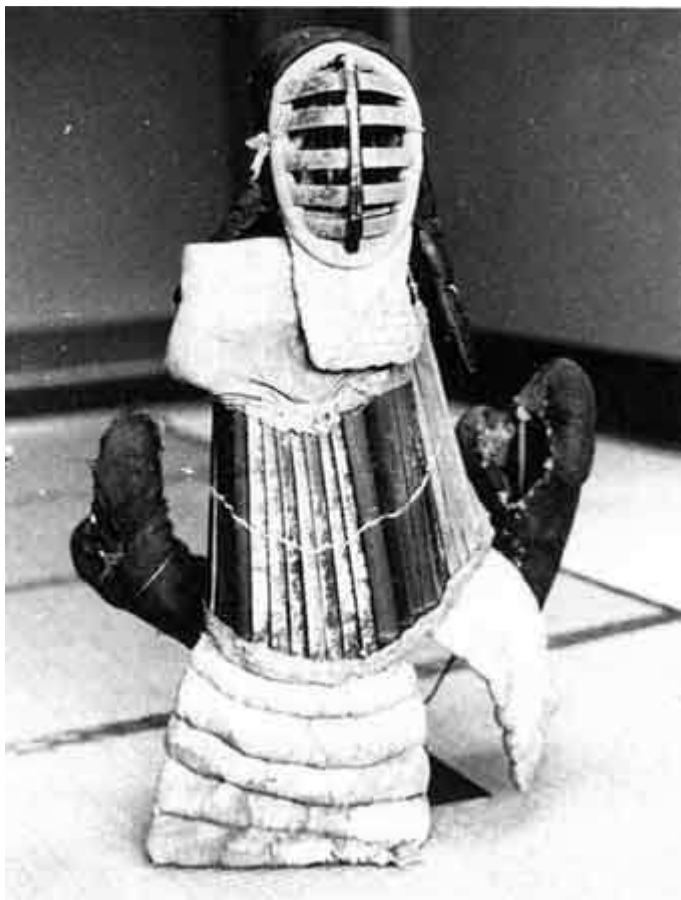
Inoltre, come si può vedere da alcune immagini del **bogu** di quel periodo nel ben noto libro **KENDO** di **Takano Sasaburo**, una larga protezione per la gola era stata aggiunta al **men** nella speranza di proteggere questa zona delicata.



Tutto ciò che era popolare nel periodo **Edo** dilagava rapidamente nelle province e la protezione per la gola sul **men** non faceva eccezione. Per esempio, un set base di un **bogu** fatto a mano in un piccolo villaggio nel 1836 è composto di bamboo, ma è provvisto di un enorme protezione per la gola (pagina successiva).

Un'altra armatura è stata trovata nello stesso villaggio ma ha una griglia di metallo sul **men** anziché in bamboo, ciò suggerisce un'ulteriore transizione nello sviluppo dell'armatura in questo periodo

Come abbiamo visto, modifiche di griglia in metallo, **tsuki-dare** protettivi, protezione sulla parte superiore della testa, nonché sul **do** nella parte superiore del torace sembrano essere state adattate per il **kenjutsu** copiandole dal **bogu** utilizzato nel **sojutsu**.



Diversamente i **kote** furono inizialmente un'innovazione del **kenjutsu** che fu adottata nell'equipaggiamento utilizzato nel **sojutsu**. Quindi entrambe le tradizioni utilizzarono e migliorarono le reciproche innovazioni fino a svilupparle nella forma familiare utilizzata oggi dove il **bogu** di **kendo** standard consiste di **men** completo di **tsuki-dare**, **kote**, **do** e **tare**. Da questo momento questa divenne la forma base adottata e l'evoluzione del **bogu** si spostò nel raffinare i singoli elementi

A **Kajibashi**, **Atago** e **Shitayakanari Kaido**, le aree maggiormente evolute nel periodo **Edo**, c'erano un buon numero di negozi specializzati nella vendita di **bogu** e **shinai**. Nel **Sho-Koku Kaireki Nichiroku** di **Muta Takaatsu**, un diario di viaggio, vi è un riferimento al suo acquisto di un **do** in cuoio presso un negozio a **Nichikagecho** per l'ammontare di un **ryo**. Possiamo inoltre evincere dal testo che il prezzo di uno **shinai** era di 200 **mon**. Il costo medio di uno **shinai** all'epoca, andava dai 200 **mon** ai 270 **mon**.

Questi negozi erano concentrati nelle vicinanze del **dojo Jikishinkage-ryu Naganuma**, creando una roccaforte del **kenjutsu**. Inoltre, la ragione per la quale il **Bakufu** costituì l'accademia militare **Kobusho** in questa area fu sia per la difesa navale dovuta alla vicinanza con il mare sia per la densità di praticanti di **kenjutsu** e relativo equipaggiamento. C'è un grazioso ritratto nel **Ehon Azuma Asobi** di **Katsushika Hokusai** (1802), che mostra una scena all'interno di uno di questi negozi. Si possono vedere immediatamente **fukuro-shinai** e protezioni in **bamboo**

appese ai muri di quello che sembra essere un negozio tradizionale. Possiamo inoltre asserire che sono questi artigiani che creano l'equipaggiamento per gli allenamenti.



Parte V

Bogu Bakumatsu

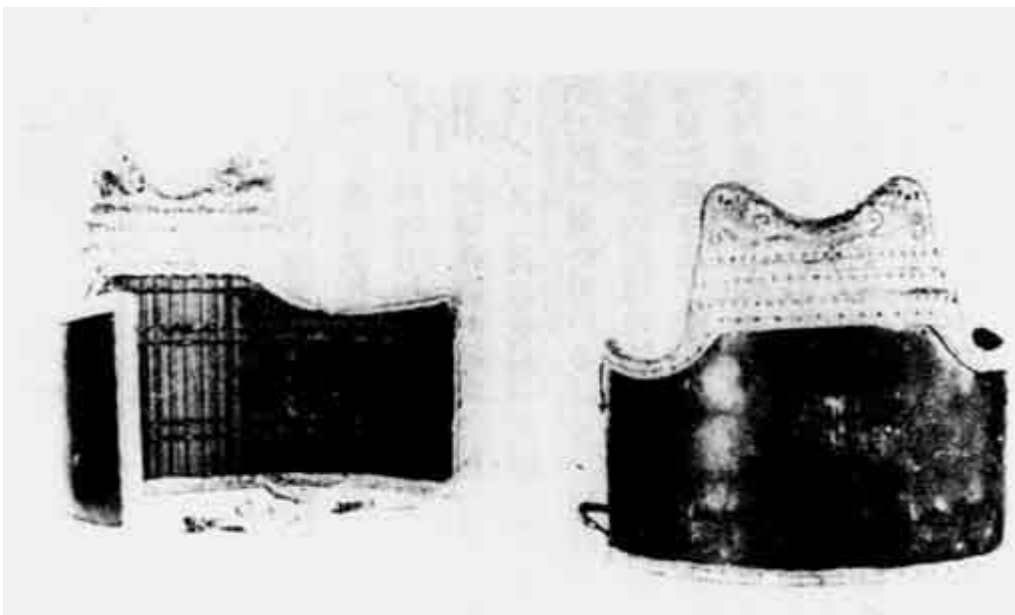
Con l'arrivo delle navi nere di Perry a **Uraga**, Il Giappone fu forzato ad aprire le porte all'occidente, e vi fu un forte incremento nella vendita di armi ed armature. Il **Bakufu** fu colto di sorpresa da questi eventi e strutturò rapidamente un'accademia militare nazionale (la già menzionata **Kobusho**) a **Edo** nel 1855 per incoraggiare lo studio del **bujutsu**.

La **Kobusho** fu responsabile per l'unificazione dei criteri inerenti al **bogu** e agli **shinai** utilizzati nel **kenjutsu**, che fino ad allora variavano da scuola a scuola, e da **dojo** a **dojo**. La **Kobusho** fu responsabile anche nel porre meno enfasi alla pratica dei **kata** e di più alla pratica dello **shiai**, oltre a formulare delle regole riguardo la lunghezza degli **shinai**, consentita in non più di **3-shaku 8-sun** (circa 115 cm). Questo portò il **kenjutsu** ad un nuovo livello indipendente da particolari scuole o tradizioni. Questa enfasi nello **shiai** diede vita ad un revival delle competizioni tra scuole (**taryu-jiai**), ed incrementò la produzione di armature più durevoli e portabili.

Mentre il periodo del regime del **Bakufu** volgeva al termine, l'ormai molto utilizzato **do** composto da un singolo pezzo fu incorporato in un'armatura facilmente trasportabile. Nel caso dell'armatura in bamboo, la parte che ricopre dal torace alle anche era fondamentalmente dritta e rigida, ciò nonostante, il **do** in cuoio era in grado di avere una curvatura simile a quella del corpo. Inoltre nell'armatura di bamboo il **do** era pezzo unico con il **tare**, dove il **tare** consisteva di tre alette protettive. Comunque, con il **do** in cuoio, il **tare** fu separato e migliorato con l'aggiunta di altre due alette. Il **men** non era dissimile dal **men** utilizzato oggi e consisteva di 40 barre metalliche orizzontali a protezione del viso. Le barre erano convesse e sufficientemente robuste da consentire un'adeguata protezione dalle stoccate. La protezione superiore del capo era della stessa dimensione di quella della gola quindi estremamente corta e non consentiva una adeguata protezione delle spalle come il **men** utilizzato oggi. La protezione della gola era piuttosto grande ma non aveva protezione a supporto posteriore come il **men** di oggi.



In questo periodo i **do** erano in bamboo sulla cui parte frontale veniva applicato uno strato di cuoio. La parte più importante del **do** divenne arrotondata, molto simile come a quello in uso oggi (vedi sotto)



Il Bogu dopo il periodo Meiji

Con l'avvento del periodo **Meiji**, i clan (**han**) si sciolsero e il **kenjutsu** ebbe un declino. Ciò che salvò il **kenjutsu** dall'estinzione furono le esibizioni da parte di entusiasti praticanti e la nascita di **dojo** privati.

Il governo **Meiji** ristrutturò l'esercito basandolo sul sistema francese, come abbiamo già menzionato. Nel 1884, i giapponesi invitarono il consulente dell'esercito francese Kiehl De Villaret, il quale introdusse metodi di scherma francese. Questo stile di **kenjutsu** fu in seguito strutturato e presentato nel testo cui abbiamo fatto riferimento all'inizio dell'articolo, "Manuale di **Kenjutsu**" (**Kenjutsu Kyohan**). Questa fu la prima volta che il termine **bogu** venne utilizzato e si riferiva all'armatura di tipo francese.

Comunque il Giappone ad un certo punto convertì il sistema militare francese in quello tedesco. Nel testo sopraccitato furono effettuate opportune correzioni definendo che il **bogu** stile giapponese sarebbe stato utilizzato per praticare la scherma ad una mano di stile europeo. Anche con tali cambiamenti nel sistema militare, il **bogu** tradizionale giapponese continuò ad essere utilizzato e sviluppato, per esempio un nuovo **do** fu prodotto in grande quantità con una protezione sotto le ascelle e la curvatura fu accentuata.

Nel periodo **Taisho** (1912-1926) la produzione di massa del **bogu** continuò e fu introdotta la produzione cucita a macchina oltre a quella tradizionale cucita a mano.

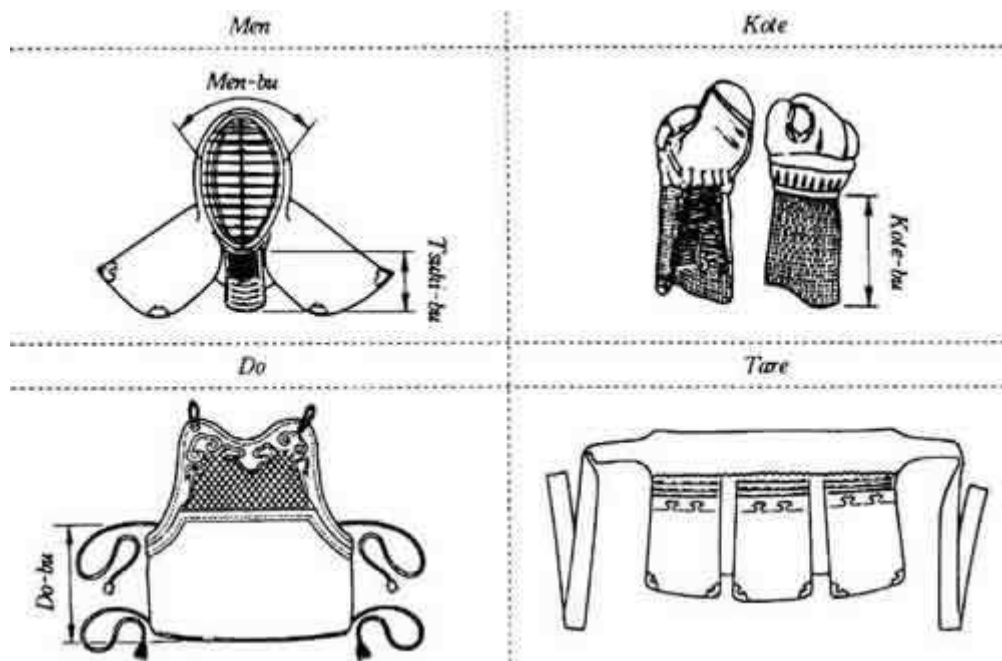
Nel periodo **Showa**, il **kote** venne accorciato nella parte di protezione dell'avambraccio, e l'imbottitura sul **men** si allungò fino a coprire tutta la spalla. A questo punto possiamo asserire che l'evoluzione del **bogu** raggiunse il suo completamento.

Da un catalogo del 1932, il **bogu** più costoso era quello da 85 yen per set completo. Nel dettaglio il **men** (1-bu 5-rin punti, finiture in cuoio e griglia di metallo) costava 26 yen, i **kote** 18 yen, il **do** 24 yen, ed il **tare** 17 yen. L'armatura in bamboo meno costosa partiva dai 10,5 yen (10 yen and 50 sen). Il **do** in cuoio poteva costare intorno ai 20-30 yen. Se moltiplichiamo questi prezzi per 10.000 per riportare il valore dello yen ad oggi, il prezzo diventa 850.000 yen (circa US\$ 8.000). Questo dimostra che il **bogu** non era affatto un bene poco costoso a quei tempi. Il **bogu** era considerato un oggetto d'arte creato da artigiani specializzati più che un'attrezzatura d'allenamento.

Il **judo-gi** più costoso a quei tempi costava circa 2,6 yen. Un **kendo-gi** base 2,9 yen fino ad arrivare a 6 yen per i più belli. Gli **shinai** per bambini costavano 0,4 yen (40 sen) per arrivare agli **shinai** di alta qualità che si attestavano intorno agli 80-90 sen. Quindi il prezzo del **bogu** da solo era già un deterrente allo sviluppo popolare del **kendo** a quei tempi.

Il Bogu nel dopoguerra

Nell'immediato dopoguerra, la pratica delle arti marziali fu proibita. Invece del **kendo** si sviluppò un nuovo sport chiamato **Shinai-Kyogi**, che combinava il **kendo** e l'arte della spada occidentale. L'armatura per questo sport fu così stabilita: "1) **Men**, **Do** ate e guanti. 2) La maschera sarà costituita da una rete metallica davanti e sui lati 3) Il **do** consisterà di imbottiture di cotone rinforzate con pannelli di metallo o bamboo 4) i guanti saranno muniti di lunghe protezioni per l'avambraccio supportate da pannelli rigidi". Dalla descrizione si intuisce come l'equipaggiamento aveva subito una forte influenza occidentale.



La "**All Japan Kendo Federation**" fu costituita nell'ottobre del 1952. Nel "Regolamento dello **Shiai**" pubblicato nel marzo dell'anno seguente, era riportato: "il **bogu** da utilizzare nella pratica del **kendo** sarà composto da **men**, **kote**, **do** e **tare**" (come sopra). L'armatura ante guerra era stata a questo punto ufficialmente reinserita ed era ovviamente differente da quella recentemente sviluppata per lo **Shinai-Kyogi**. Ci fu per un breve periodo una convivenza dei due metodi ma nel marzo del 1954, le due federazioni "**All Japan Kendo Federation**" e "**All Japan Shinai-Kyogi Federation**" si fusero in una nuova omnicomprensiva "**All Japan Kendo Federation**" ciò marcò la fine dello **Shinai-Kyogi**.

Successivamente, salvo cose come il **do** in duralluminium ed i **kote** a cinque dita, non ci furono grandi modifiche nello stile del **bogu** che si possa dire abbiano avuto successo. Lo **shinai** in fibra di carbonio fu introdotto nel 1985, e ne è stato consentito l'utilizzo il 18 marzo del 1987, ed è tutt'ora utilizzato da molti praticanti.

Un altro interessante sviluppo nel **bogu** è stato l'introduzione sul mercato del **men** con la protezione trasparente Perspex nel marzo 1997. A causa della loro popolarità la **All Japan Kendo Federation** li incluse nell'armatura ufficialmente riconosciuta. La revisione fu effettuata il 15 marzo 2000, e applicata dal 1 Aprile, 2000.

Il futuro del bogu (Kendo-gu)

In conclusione, vorrei riassumere la storia tracciata fino ad ora con alcune considerazioni sul futuro del **bogu (kendo-gu)**. La terza ondata nella storia del **bogu** cominciò con il cambiamento del nome da **dogu** a **bogu** a **kendo-gu**. Questa nuova era del **bogu** è ben rappresentata dall'invenzione dello **shinai** in fibra di carbonio e dal **men** in Perspex a larga visuale; tutto ciò ha segnato un cambiamento nell'immagine del **bogu**. Ritegno che le prossime cose che cambieranno saranno gli **himo** (corde) per **men** e **do**. Incredibilmente anche i giapponesi stessi stanno dimenticando come allacciare correttamente **men** e **do**. Prevedo che il **men** sarà serrato mediante allacciature in Velcro e il **do** probabilmente mediante materiale analogo. Così come gli artigiani tenderanno a scomparire con l'avvento della produzione semplificata.

Attualmente c'è un dibattito aperto in Giappone riguardo la modernizzazione del **kendo**, il punto in questione è se accovacciarsi in **sonkyo** prima e dopo il combattimento, nonostante i due **kendoka** mostrino reciproco rispetto facendo l'inchino iniziale. Sono realmente necessarie entrambe le forme di cortesia?. Questo sviluppo del dibattito sulla razionalità di certe tradizioni nel **kendo** sfocerà nell'annullamento di tutte le forme ritenute superflue. Sebbene il **sonkyo** sia un gesto con un suo significato, sorge la domanda se sia realmente necessario nello **shiai**. Tutte le esternazioni di gioia e compiacimento eccessive a seguito della vittoria di uno **shiai** sono tutt'ora malviste nel **kendo**. Sono atteggiamenti spesso presenti nel **judo** e nel **sumo**, ma per qualche ragione sono considerate oltraggiose nell'ambiente conservatore del **kendo**. Dobbiamo chiarire ciò che è e ciò che non è accettabile in fase di modernizzazione e cambiamento in modo da evitare contraddizioni nel futuro. Ritengo che mantenere un delicato equilibrio tra la popolarità e la tradizione è fondamentale per il **kendo** e dovrà essere tenuto in seria considerazione.

“Kendo World” desidera ringraziare il Professor Nakamura and il Kendo Jidai Magazine (dove il testo originale è stato pubblicato) per aver gentilmente concesso l'utilizzo di questo articolo. Tutti i diritti inerenti all'articolo restano di proprietà dell'autore Nakamura Tamio.